

Il sistema bancario italiano tra SSM e crisi del modello di business tradizionale

IL 2016 SI APRE CON DIVERSE SFIDE PER IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO. TRA L'EVOLUZIONE DELLA VIGILANZA EUROPEA, IL DIFFICILE CONTESTO DI MERCATO, IL PESO DEI NPL E LA TRASFORMAZIONE IN CORSO PER POPOLARI E BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO, SI INTRAVEDE IL PERCORSO VERSO L'EVOLUZIONE DEL MODELLO DI BUSINESS GRAZIE AD ALCUNI MEGATREND TECNOLOGICI

Il 2015 è stato il primo anno di Vigilanza Unica Europea che, in linea con il piano BCE, ha conseguito importanti risultati:

- implementazione di un efficiente meccanismo di supervisione basato sulla cooperazione tra BCE e le autorità nazionali;
- sviluppo di metodologie comuni e primo round SREP;
- primo esame per le banche significative con priorità su modelli di business, piani di recovery e resolution, portafoglio NPL e rischio informatico.

In parallelo, l'EBA ha dato seguito al programma di armonizzazione della regolamentazione, in ottica Single Rule Book (Tabella 1), attraverso un considerevole numero

di ITS, Guidelines oltre a raccomandazioni, consultation paper e discussion volte a disciplinare la normativa di vigilanza già in essere (CRR e CRD IV) o in corso di prima applicazione (BRRD, DGSD). Per il 2016 il MVU ha già delineato le priorità di intervento che riguarderanno:

- redditività;
- rischio di credito, con focus sui deteriorati e adozione IFRS 9;
- adeguatezza patrimoniale, attraverso l'analisi della qualità e della coerenza dell'ICAAP e dei modelli interni delle banche;
- governo dei rischi e qualità dei dati, al fine di valutare l'impianto di gestione dei dati secondo i principi della BCBS 239;
- rischio di liquidità e analisi dettagliata dell'ILAAP.

In parallelo proseguirà l'attività di armonizzazione della regolamentazione (progetto "Options and National Discretions") e delle metodologie e processi di supervisione secondo il programma pluriennale. In tale scenario il sistema bancario italiano, dopo aver conseguito un buon livello di patrimonializzazione confermato nello SREP, è chiamato ad affrontare ulteriori nodi irrisolti: rilancio della redditività, qualità degli attivi e assetti delle Popolari e del Credito Cooperativo.

TABELLA 1: PROGRAMMA DI ARMONIZZAZIONE REGOLAMENTAZIONE EBA 2014-2016

	2014	2015	2016
Guidelines	17	25	38
Implementing Technical Standards	10	10	8
Regulatory Technical Standards	22	21	23
Opinion/Advice	14	20	14
Reports	23	28	28
Recommendations	1	1	2
Consultation/Discussion Papers	47	38	40

Profitability

Il rischio fondamentale riguarda l'inefficacia dei modelli imprenditoriali e la scarsa redditività degli ultimi anni. Dall'esercizio EBA Wide Transparency 2015 emerge come le maggiori banche italiane presentano un livello di Return on Regulatory Capital (RORC) pari al 5,1%, contro una media europea del 9,1%, e un livello di Cost to Income Ratio che si assesta al 60%. Il principale motore della crescita dei ricavi nel 2016 dovrebbero essere le commissioni nette, viste in crescita del 4,5%. Il quadro è meno vivace per il margine d'interesse, dove lo spread fra il tasso medio sui prestiti e quello sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie resta in Italia su livelli particolarmente bassi, toccando a novembre 2015 i 210 punti base: prima dell'inizio della crisi, lo spread superava i 300 punti (329 a fine 2007). Inoltre, nel corso del 2016 ci si aspetta un incremento del costo del funding a causa dell'aumento dei rischi per gli obbligazionisti dopo l'introduzione del bail-in e dell'aumentata percezione del rischio dopo gli ultimi scandali bancari. Lato costi, lo scenario non è certo incoraggiante. Il costo del rischio continuerà a incidere significativamente sulla capacità di generare valore. Se da un lato gli elevati accantonamenti degli ultimi tre anni e la lenta ripresa dell'economia italiana dovrebbero ridurre il rischio di credito, dall'altro la crescita delle sofferenze, le ulteriori coperture necessarie per le operazioni straordinarie di cessione di NPL e l'avvicinamento all'adozione dell'IFRS9 (il parallel run è previsto dal 2017) terranno alto il costo del

credito anche nei prossimi anni. La spinta principale alla redditività dovrebbe pertanto venire da un lato dall'ulteriore riduzione dei costi operativi, perseguibile razionalizzando filiali e back office, riducendo le spese correnti, con la digitalizzazione e con operazioni di merger; dall'altro da operazioni straordinarie, come la cessione di partecipazioni non più strategiche e il conseguimento di elevate plusvalenze.

Asset Quality

Dal punto di vista degli impieghi, il 2015 ha visto una lieve flessione degli attivi bancari (da 1.828,5 miliardi a fine 2014 a 1.818,1 miliardi a novembre 2015, fonte rapporto mensile ABI di dicembre 2015) che però nasconde alcuni segnali positivi. A fronte di una riduzione degli impieghi verso la P.A. (-2,7 miliardi) e società finanziarie (-18,5 miliardi) si registra un significativo aumento degli impieghi verso famiglie e imprese produttive (+11 miliardi). L'analisi del profilo di scadenza evidenzia nel settore privato non finanziario un significativo aumento degli impieghi con scadenza maggiore

di un anno (+25,7 miliardi), principalmente mutui per acquisto di immobili (le cui erogazioni sono cresciute del +94% anche grazie alle surroghe) rispetto a esigenze di breve termine che registrano invece una contrazione (-14,6 miliardi). È sul fronte degli impieghi che persiste l'onda lunga della crisi e dell'attività sempre più intensa per le strutture preposte alla gestione e recupero dei NPL. Le sofferenze lorde a novembre hanno toccato il record di 201 miliardi portando il rapporto tra sofferenze nette e impieghi al 4,85%, livello massimo mai registrato (era 0,65% nel 2008) e registrando sofferenze nette in aumento di 2,7 miliardi a 87,2 miliardi (ottobre 2015, fonte Osservatorio Reply Advantage). Un contributo è arrivato dal Governo con la legge 132/2015, che introduce nuove misure per migliorare l'efficienza e la rapidità delle procedure concorsuali ed esecutive (fallimento, concordato preventivo e procedure immobiliari) e adottare nuove logiche di gestione delle imposte differite. Il provvedimento ha ottenuto un positivo riscontro di Bankitalia (come dichiarato da Ignazio Visco all'Assemblea ABI dell'8 luglio 2015) che ha stimato una riduzione dei tempi di recupero per le procedure fallimentari di 3 anni (da 6 a 3), delle immobiliari di un anno (da 4 a 3) e ha stimato che una riduzione di 2 anni del periodo medio di recupero può aumentare del 10% il valore dei NPL. Il sistema bancario non sembra, invece, aver accolto con entusiasmo tali misure e a distanza di qualche mese il Governo è stato costretto ad annunciare un pacchetto di ulteriori misure, in



IL RISCHIO FONDAMENTALE
RIGUARDA L'INEFFICACIA DEI
MODELLI IMPRENDITORIALI
E LA SCARSA REDDITIVITÀ
DEGLI ULTIMI ANNI



ESPERIENZE - REPLY

corso di emissione alla data di stesura, che potranno garantire nel medio periodo una maggiore efficacia delle azioni di recupero. In tale contesto, per l'ungo tempo il sistema bancario ha richiesto con forza l'istituzione di una Bad Bank che potesse contribuire in modo radicale, seppur tardivo, contribuire allo smaltimento dei crediti deteriorati. L'atteso provvedimento ha visto la luce a fine gennaio e anche in questo caso sono subito emersi forti dubbi sull'efficacia del provvedimento la cui portata è stata molto sminuita dalla negoziazione con la Commissione Europea. Il meccanismo prevede la possibilità di ricorrere alla garanzia statale a tutela solo delle senior note, con un'inevitabile ulteriore necessità di svalutare i crediti in portafoglio. Nei prossimi mesi il mercato fornirà una risposta alle misure adottate, nel frattempo cresce

l'attenzione dei regulator che hanno avviato un intenso programma attraverso:

- l'attivazione di una task force NPL e la richiesta a novembre 2015 di un template "SSM_NPL Stock Take" nel quale veniva richiesto un importante dettaglio informativo sui crediti deteriorati e un questionario su aspetti qualitativi in termini di strategie di recupero crediti/ristrutturazione e infrastrutture operative;
- l'avvio di una consultazione, da parte di Bankit, a gennaio 2015 in merito a una nuova segnalazione stabile sulle sofferenze che anticipa ed estende l'adozione di Ana-Credit di circa 2 anni richiedendo al sistema in poche settimane di predisporre un'informazione patrimoniale informativa;
- l'avvio di ispezioni on site in Q1 da parte del JST al fine di valutare sul campo la qualità del portafoglio e la coerenza.

Capital Adequacy

I risultati dello SREP 2015 (Supervisory Review and Evaluation Process) condotto dalla BCE sulle 15 significant banks italiane sono stati complessivamente positivi. L'analisi, focalizzata su capital adequacy, liquidità, modello di Governance e modello di business, ha verificato che le banche abbiano tutti i presidi di natura patrimoniale e organizzativa per far fronte ai rischi assunti. Tutte le banche italiane hanno superato "l'esame", tranne Popolare di Vicenza e Veneto Banca, che hanno già annunciato aumenti di capitale nel 2016, idonei a riportare il CET 1 in linea alle richieste derivanti dallo SREP. Resta comunque la questione del continuo aumento di capitale richiesto dalla normativa di Basilea III. Nel corso del 2015, infatti, il CET 1 è stato innalzato al 9,75% (+30 punti base rispetto alle decisioni del 2014 di Pillar 2), livello comunque inferiore ai ratio patrimoniali registrati

TABELLA 2: ESITI DELLO SREP CONDOTTO DALLA BCE SULLE SIGNIFICANT BANKS ITALIANE

Banca	Richiesta CET1 di SREP (BCE)	Dato di CET1 al 30 settembre
Monte dei Paschi di Siena	10,2% per il 2016 e 10,75% dal 2017	12%
Intesa Sanpaolo	9,50%	13,40%
UBI Banca	9,25%	13% (phased in) e 12,56% (fully loaded)
Banco Popolare	9,55%	12,70%
Popolare di Milano	9%	11,44% (phased in) e 12,13% (fully loaded)
Mediobanca	8,75%	12,45%
Popolare di Sondrio	9,25%	10,25% (phased in) e 10,11% (fully loaded)
Creval	8,30%	11,70%
Banco Desio e Brianza	7%	10,60%
Popolare Emilia Romagna	9,25%	11,62% (phased in) e 11,19% (fully loaded)
Banca Carige	11,25%	12,2% (phased in) e 12% (fully loaded)
Popolare di Vicenza	10,25%	6,94%
Veneto Banca	10,25%	7,12%
UniCredit	9,75%	10,44%



LA VIGILANZA UNICA
PROSEGUIRÀ L'AZIONE DI
ARMONIZZAZIONE E MESSA A
PUNTO DELLA SUPERVISIONE
UNICA A LIVELLO EUROPEO



dalle maggiori banche italiane. L'adeguatezza patrimoniale, tra le priorità del MUV (Meccanismo di vigilanza unico) 2016, si concentrerà in particolar modo sulla qualità e sulla coerenza dei processi di valutazione, inclusa la capacità delle banche di condurre in autonomia prove interne di stress e/o prudenziali e di valutare il grado di preparazione degli enti creditizi ai nuovi standard regolamentari (TLAC, MREL). Questo, unitamente alla ricerca di sinergie, contribuirà all'indispensabile avvio del riassetto delle Popolari e del Credito Cooperativo.

Modelli di assetto proprietario e Corporate Governance

L'eccessiva frammentazione del sistema bancario è stata oggetto di importanti iniziative legislative con l'obiettivo di ridurre il numero di banche da vigilare, rafforzare la solidità patrimoniale ed eliminare assetti che hanno mostrato evidenti limiti. La riforma delle banche popolari con oltre 8 miliardi di attivi prevede la trasformazione in Spa, la rinuncia a forma cooperativa e voto capitaro, e la rivalutazione delle quote per le non quotate con inevitabili impatti sui soci azionisti. A oggi la riforma ha visto il passag-

gio di alcune delle 10 popolari a Spa, con il conseguente slittamento al 2016 delle principali operazioni di aggregazione del settore. Anche sul fronte del Credito Cooperativo la riforma, nonostante la formale collaborazione tra Governo e Federcasse, non è stata ancora varata alla data in cui scriviamo. Il progetto di autoriforma delle BCC dovrebbe portare alla creazione di uno o più player nazionali con forma di Spa (su modello del Crédit Agricole), che dovranno consolidare un sistema cooperativo che conta 148,9 miliardi di impieghi al 30 giugno 2015, per una quota mercato del 7,9%, il terzo gruppo bancario italiano per patrimonio. Negli ultimi anni, il sistema delle BCC è cresciuto di circa sette volte negli impieghi e ha registrato, anche sul lato raccolta, un incremento annuale del 2% superiore a quello registrato dalle altre banche. Al contempo, si sono prodotte diverse situazioni di criticità, che hanno portato in alcuni casi all'attivazione della procedura di amministrazione straordinaria su mandato di Banca d'Italia e in altri, più gravi, al salvataggio mediante acquisizione da parte del Gruppo Iccrea.

Conclusioni

Anche nel 2016 il sistema bancario sarà chiamato a far fronte a innumerevoli sfide. La Vigilanza Unica proseguirà l'azione di armonizzazione e messa a punto della Supervisione Unica a livello europeo, con l'avvio delle ispezioni mirate da parte dei JST e con l'evoluzione del quadro normativo e delle segnalazioni di vigilanza (MiFID II, IFRS 9, FRTB, IRRBB, AnaCredit). In tale contesto, le banche dovranno individuare le soluzioni organizza-

tive e tecniche più adatte a:

- Rafforzare la gestione informatica dei dati, i presidi organizzativi e gli strumenti di Data Management, al fine di aumentarne la capacità di aggregazione e l'integrità dei dati verso il Top Management (come prescritto anche dalla BCBS 239) e cautelarsi verso il Cyber Risk (la cui regolamentazione è stata recentemente sviluppata);
- Rispondere alle richieste stabili ed estemporanee del supervisore volte a valutare "Compliance, Comparability e Consistency" del sistema;
- Rivedere la Governance dei rischi, in modo da dare piena attivazione a un modello che permetta di gestire la coerenza tra RAF, ICAAP, SREP e Recovery Plan, integrare la metodologia di Stress Test 2016 e attivare un efficace ILAAP che superi gli evidenti limiti dell'esercizio 2015;
- Gestire e valorizzare i crediti deteriorati e finalizzare gli interventi richiesti dall'IFRS 9 al fine di anticiparne e attenuarne i potenziali effetti sul costo del credito.

In parallelo occorrerà ripensare i modelli tradizionali di business non più in grado di generare redditività e messi a dura prova da nuovi nuovi player e modelli (FinTech, peer to peer lending, roboadvisor) che a differenza delle banche, fanno piena leva sulla trasformazione digitale e sull'uso di tecniche e strumenti di advanced analytics.

Sergio Gianni

Partner Advantage [Reply](#)

Rosanna Cappiello

Consultant Advantage [Reply](#)

Paolo Del Grande

Senior Consultant Advantage [Reply](#)